

L'AIED, Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, esiste su tutto il territorio nazionale già dal 1953 con il fine della procreazione libera e responsabile.

Grazie all' AIED nel 1970 fu abolito, con una sentenza della Corte Costituzionale, l'articolo di legge del codice Rocco che vietava la propaganda e l'informazione contraccettiva.

La sezione AIED di Ascoli Piceno fu aperta nel 1974 e dal 1980, attraverso una convenzione con l'ASUR 5, assicura il servizio d'interruzione di gravidanza (L.194) nell'ospedale di Ascoli Piceno.

Il servizio è garantito da personale AIED che segue le pazienti sia in consultorio, con un counseling specifico, sia in reparto ed in sala operatoria.

L'obiettivo è di fare acquisire alla donna un'adeguata consapevolezza e responsabilità rispetto alla propria scelta d'interruzione di gravidanza (IVG), senza delegare la propria decisione, in assenza di pressioni esterne.

Il lavoro dell'AIED consiste anche nello studio del fenomeno e nella ricerca dei comportamenti attraverso statistiche particolari che riguardano anche il vissuto della donna(ad esempio la relazione, la religione, problemi lavorativi, familiari e di salute).

Nell'ambito di questa ricerca sono emerse negli ultimi anni difficoltà in campo lavorativo.

Fermo restando che la scelta della donna all'IVG esula da motivi economici, si è notato tuttavia un disagio maggiore economico e lavorativo che influisce sulla presa in carico della scelta di IVG.

La decisione della donna all'IVG è indotta da un rifiuto verso il concepire un figlio ,quando questo non trova spazio nel suo intimo, ma questo è un argomento molto complesso che non possiamo affrontare ora.

Fino al 2010 circa non si presentavano, se non molto sporadicamente, problemi economici o lavorativi.

Da quella data è in crescita la disoccupazione propria o del partner o di entrambi, precarietà lavorativa o cambio lavoro.

Talvolta è solo lei che sostiene la famiglia o c'è la paura di perdere il lavoro spesso sommerso o recente.

Si può presentare anche per le giovanissime una situazione d'insicurezza economica della famiglia d'origine che non può sostenere una gravidanza della figlia adolescente.

Dai nostri dati risultano che nel 2004 le occupate richiedenti ivg sono il 56,61%, nel 2010 il 52%, nel 2014 il 51,10%.

Le disoccupate nel 2004 e nel 2010 sono il 13% mentre nel 2014 salgono al 20%.

In cerca di prima occupazione sono nel 2004 l'1,74%, nel 2010 il 7,7% , nel 2014 6,9%.

Le studentesse nel 2004 sono l'11,46%,nel 2010 12,7% e nel 2014 12,54%.

Le casalinghe nel 2004 sono il 16,6%, nel 2010 il 15% , nel 2014 il 9,45.

Nel 2014 sono state circa il 60% delle donne occupate a richiedere ivg contro i 40%che invece presentava problemi occupazionali, di quest'ultime il 61% riferiva disoccupazione propria, il 24% inoccupate, il 13% cambio lavoro.

Questo non vuol dire che l'ivg sia determinata da questi motivi, ma quest'ultimi potrebbero impedire quel processo di autodeterminazione tanto importante nella scelta di IVG.

I nostri dati sono frutto di colloqui accurati con le donne, ma sono solo un segnale e sarebbe auspicabile una ricerca più approfondita in tal senso.

Tiziana Antonucci